

Catene di intimo, nei Paesi arabi c'è grande interesse:

sotto chador o burka, le donne vogliono essere sexy



►► Invece aprire all'estero un'attività tipica del made in Italy, come la ristorazione, non è poi così facile. I motivi sono sia tecnici sia culturali. «Gli italiani sono bravissimi a fare ristorazione, ma non nell'affiliazione» dichiara Luca Fumagalli, esperto di settore. «La difficoltà sta nel creare una formula replicabile e diffonderla. Così, all'estero molte insegne con il tricolore italiano sono quasi tutte in mano agli stranieri: la pizza è diventata famosa per l'americana Pizza Hut e non per i nostri bravissimi pizzaioli, che magari aprono in Australia un'attività indipendente, al di là del franchising». **Più facile**, secondo Fumagalli, **replicare il modello di un negozio di abbigliamento e di articoli per la persona, a condizione che la rete sia già matura in Italia** e che l'impresa parta da subito con un progetto di franchising. Una conferma arriva da YamamaY, catena di intimo che nel giro di quattro anni ha raggiunto 250 negozi in tutt'Italia. «Ci siamo rivolti all'estero - racconta Rosanna Cardinale, responsabile per il mercato straniero - solo lo scorso anno, dopo aver ricevuto molte richieste. Arrivano da stranieri che vengono in Italia come turisti, vedono i nostri negozi e ci chiedono come possono fare per aprirne uno nel loro Paese. Così, in fase di test, abbiamo aperto negozi a Cipro, a Malta e nel Regno Unito, mentre a Mosca abbiamo già tre punti vendita. In Giappone, abbiamo aperto un negozio in un villaggio tutto dedicato a marchi italiani». Sì, ma perché pensare alla Russia prima che a Spagna o Germania? Una risposta arriva da Federico Fiorentini, amministratore della Business and development, che cura lo sviluppo di reti in franchising in Italia e all'estero: «Nell'Est europeo bisogna distinguere tra Paesi in cui è forte il petrolifero e il petrolchimico e gli altri dove, invece, il mercato è ancora depresso. Quindi, meglio non investire in Romania ma in Kazakhstan, dove sta aprendo Ikea, oppure in Russia, dove diversi miei clienti stanno pianificando uno sviluppo». ►►